

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

### 11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

Presidenza del Presidente **ANDREATTA**  
indi del Vice Presidente **PIZZO**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*)

«Interventi a favore della Calabria» (533), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori

«Interventi urgenti per la regione Calabria» (704), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» (1385) (*risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei*

*deputati Tassone ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito della discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE:

- Andreatta (DC) .....	Pag. 2
- Pizzo (PSI) .....	6, 12, 16 e <i>passim</i>
AZZARÀ (DC) .....	11
BOLLINI (PCI) .....	17, 18, 19 e <i>passim</i>
BONORA (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	6, 11, 19
COVIELLO (DC) .....	20
DONATO (DC) .....	18, 20
FERRARI-AGGRADI (DC) .....	5, 13, 18
FRANCO (MSI-DN) .....	6, 16, 17
MESORACA (PCI) .....	15, 18
PERUGINI (DC) .....	13, 15
PETRONIO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> .....	11, 13, 20
VIGNOLA (PCI) .....	14, 15
ZITO (PSI) .....	2, 11, 15 e <i>passim</i>

**Presidenza del Presidente ANDREATTA**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,35.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

- «**Interventi per lo sviluppo della regione Calabria**» (374), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*)
- «**Interventi a favore della Calabria**» (533), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori
- «**Interventi urgenti per la regione Calabria**» (704), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori
- «**Interventi per lo sviluppo della Calabria**» (1385), (*risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria», d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori, per il quale è stata approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988 la procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento; «Interventi a favore della Calabria», d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori; «Interventi urgenti per la regione Calabria», d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori; «Interventi per lo sviluppo della Calabria», risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Come i colleghi ricorderanno, nella precedente seduta la discussione generale era stata dichiarata chiusa. Essendo però stato impossibilitato il senatore Zito ad intervenire prima dell'odierna seduta, propongo alla Commissione di riaprire brevemente la discussione generale per permettere al collega di svolgere il suo intervento. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

**ZITO.** Innanzitutto desidero ringraziare la Commissione per la cortesia che mi viene usata, della quale non approfitterò più del necessario.

Potremmo dare un titolo a questa nostra discussione, cioè: «Cinque anni dopo». Infatti, esattamente cinque anni fa cominciammo a discutere di un provvedimento per la Calabria.

Quanto sta avvenendo mi pare costituisca l'ulteriore prova che non sempre il poter disporre di tempo e l'accavallarsi delle discussioni

riescono a migliorare i testi legislativi. Non credo infatti che il testo sottoposto alla nostra discussione sia granchè migliore di quello a suo tempo approvato dal Senato; anzi, per molti aspetti credo sia addirittura peggiore. Qualche seduta fa abbiamo avuto l'annuncio della presentazione da parte del Governo di emendamenti, ed ora possiamo constatare che essi, se per qualche piccolo aspetto apportano delle correzioni positive, nella stragrande maggioranza sono peggiorativi. Tali emendamenti, signor Presidente, mi preoccupano non tanto per il loro contenuto, quanto per il fatto che sono un'ulteriore riprova della scarsissima consapevolezza a livello governativo del grado estremo di disgregazione raggiunto dalla regione Calabria. E non dico di più.

Cosa fare? Credo che si aprano di fronte a noi oggi due strade alternative. La prima è quella di approvare la legge così com'è, o comunque apportandovi degli emendamenti marginali. Possiamo scegliere tale soluzione, pur sapendo che i risultati del provvedimento non saranno entusiasmanti per nessuno e nella consapevolezza che prima di avere un'altra legge speciale per la Calabria dovranno passare altri 20 anni. L'alternativa è quella di migliorare in modo sostanziale ed in tempi rapidi il provvedimento al nostro esame. Queste due esigenze di solito non si conciliano; ma non penso che un tentativo di migliorare la legge in tempi brevi per una volta non possa essere fatto. In seguito mi permetterò di avanzare qualche suggerimento a tale proposito.

Come migliorare il provvedimento? Partirei proprio da una affermazione del Presidente, che ho letto nei resoconti sommari precedenti, con la quale egli si schierava contro le logiche assistenziali. Di fronte a questa affermazione di principio non posso che dichiararmi totalmente d'accordo. Se il Presidente ha inteso lanciare una sfida soprattutto alla delegazione di parlamentari calabresi, per quel che mi riguarda sono disposto ad accettare questa sfida eliminando qualsiasi norma di carattere assistenziale presente nel provvedimento, qualsiasi operazione di sapore locale o clientelare, tutto quanto non risponda ad una logica di trasparenza, di produttività e di correttezza. Bisogna affermare chiaramente però che una logica del genere non significa necessariamente minori risorse e minore impegno, quanto semmai maggiori risorse ed un più adeguato impegno.

Partendo da questa impostazione di fondo vorrei tentare di svolgere un ragionamento, anche facendo riferimento a un'analisi che spesso viene proposta in relazione ai problemi del Mezzogiorno ed al resto del paese, e più ancora rispetto al resto d'Europa, per quanto riguarda le infrastrutture.

#### **Presidenza del Vice Presidente PIZZO**

(Segue ZITO). Mi sembra di aver capito che la logica assistenziale si manifesti dal lato della domanda: diamo soldi alla gente che li utilizzerà per migliorare il proprio livello di vita. Una politica non assistenziale dovrebbe quindi partire dall'offerta di servizi. Ma allora appare evidente un *gap* terribile dal lato delle infrastrutture economico-sociali del

Mezzogiorno nei confronti del resto del paese, ed è su questo divario che propongo di lavorare. Infatti, anche in base ad elementari principi di giustizia, mi si deve spiegare per quale ragione il cittadino calabrese o napoletano deve usufruire di strutture economico-sociali pari alla metà, ad un terzo, ad un quinto, addirittura ad un centesimo di quelle delle altre regioni.

Faccio un esempio: la ricerca scientifica. Recentemente il ministro Ruberti ha pubblicato un libro bianco sulla ricerca scientifica nel Mezzogiorno, i cui dati sono a conoscenza dei colleghi. Per quanto riguarda tale settore c'è un divario percentuale quantificabile da 1 a 70 tra la Calabria ed il Centro-Nord. E bisogna considerare che se c'è una direzione nella quale è necessario compiere un grande sforzo di innovazione è proprio quella della ricerca scientifica, la quale, come sappiamo, «trascina» lo sviluppo. Peraltro si tratta di un settore che è meno condizionato da fattori ambientali rispetto ad altre iniziative: quando ci si impegna nella costruzione di un fabbricato in Calabria, può darsi che si verifichino i fenomeni che tutti conosciamo, mentre per un laboratorio certamente ciò non accade.

Per quel che riguarda le iniziative in questa direzione il «buco della pentola» di cui parla Savona è assai più stretto, nel senso che le ricadute non si hanno al Nord. Mi pare che i vincoli alla localizzazione siano minori, mi sembra che vi sia un *fall-out* nell'ambiente sociale estremamente interessante ed anche un rapporto favorevole capitale-addetti. Facciamo dunque un grande sforzo per quanto riguarda la ricerca scientifica e le università perchè io non credo che una politica di questo genere potrebbe essere definita di tipo assistenziale.

Per quanto riguarda le infrastrutture abbiamo problemi immensi in Calabria per le comunicazioni. La mia impressione è che gli articoli che concernono la viabilità e i trasporti, ad esempio, siano destinati a rimanere sulla carta, siano mere proclamazioni di principio; facciamo le cose seriamente nel senso di assicurarci la ragionevole certezza che la volontà del legislatore di compiere uno sforzo sul terreno delle comunicazioni sia una volontà capace di realizzarsi.

Io parto dall'articolo che è stato introdotto, rispetto al testo del Senato, e che riguarda l'aumento degli organici. Penso che si debba andare avanti in questa direzione, perchè tutti coloro che conoscono la Calabria sanno come il problema dell'ordine pubblico sia forse oggi l'ostacolo principale allo sviluppo di quella regione. È fare assistenza questo? Non credo. Facciamo un grande sforzo per potenziare la magistratura, le forze dell'ordine. Io vivo nella provincia di Reggio Calabria che è la più colpita da questi fenomeni. Onorevole Presidente, non so se i colleghi sanno che ad Africo, che è all'onore delle cronache nazionali frequentemente, non c'è una caserma dei carabinieri. Io sarei quindi felice se si proponesse di destinare 100 o 200 miliardi per costruire caserme dei carabinieri nella provincia di Reggio Calabria e nel resto della regione.

Nel suo intervento il presidente Andreatta sottolinea che tra le strozzature di questa regione c'è una carenza di imprenditorialità, ed è vero. Con questo testo si affidano la promozione e lo sviluppo industriale alla società finanziaria della regione Calabria. Se non temessi di usare un'espressione inadeguata direi che c'è da ridere, e non

soltanto perchè si tratta di una società finanziaria che ancora è sulla carta, ma perchè, se fosse costituita ed operante, questa società finanziaria non potrebbe mai essere un ente di promozione industriale nel Mezzogiorno.

E come si giustifica l'assenza totale delle partecipazioni statali? Che senso ha avere le partecipazioni statali, se si sottraggono alla loro funzione di intervenire nel Mezzogiorno? Con grande rammarico mio e forse di qualcun altro del mio partito, devo riconoscere che ha ragione l'onorevole La Malfa: privatizziamo tutto, visto che i privati fanno le cose meglio delle partecipazioni statali, se esse non pensano di avere una «funzione pubblica». Io non vedo funzione pubblica più importante di quella di contribuire a risanare la terribile situazione del Mezzogiorno vista nel suo insieme. E si tratta di una situazione che diventerà ancora peggiore nel 1993: infatti io non condivido minimamente l'entusiasmo per il mercato unico europeo; il mercato unico europeo, *rebus sic stantibus*, divaricherà ancora di più la situazione del Mezzogiorno rispetto al resto del paese.

La ricerca scientifica. Le università calabresi ci sono, però non sono università che hanno 900 anni di vita, ne hanno (il senatore Andreatta lo sa) 20 quella di Cosenza, 4 o 5 quella di Reggio Calabria. Ed allora è possibile affidare soltanto a queste neonate università calabresi lo sviluppo della ricerca scientifica? È possibile che non si preveda un intervento diretto del CNR, dell'ENEA? Ci deve essere questo intervento diretto.

Facendo uno sforzo in questa direzione ritengo che riusciremo a fare una legge seria e importante per la Calabria. Il problema dei tempi: siccome sono passati cinque anni, come si diceva, e la legge non è migliorata, è possibile che accada il contrario, che in un mese riusciamo a fare una splendida legge. Mi chiedo se non sia possibile dare qualche suggerimento in questa direzione: ad esempio, per evitare un possibile *ping-pong* tra noi e la Camera dei deputati, se non si possa fare quello che alcune Commissioni fanno e cioè concordare in via informale gli emendamenti tra le due Commissioni. Mi chiedo anche se non sia possibile ascoltare gli enti interessati, sia perchè la discussione potrebbe essere più spedita, sia perchè ci sono problemi tecnici. Io ho la netta impressione che le norme che riguardano l'ANAS siano «acqua fresca», però vorrei capire dal direttore generale dell'ANAS se questa mia impressione è fondata e, se lo è, come bisogna riscriverle. Questo vale un po' per tutti: se parliamo di intervento diretto, di partecipazioni statali, di organismi di ricerca scientifica, ritengo ci sia bisogno dell'interlocutore. Mi chiedo quindi se non sia possibile costituire un piccolo comitato a cui assegnare tempi ristrettissimi per svolgere una sorta di lavoro istruttorio per la Commissione, sentendo anche funzionari degli enti nominati.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione di metodo proprio in relazione all'ultimo punto toccato molto opportunamente dal senatore Zito.

Il senatore Zito evidentemente si rende interprete di un'esigenza, quella di non perdere troppo tempo; perchè approfondire e discutere è utile, ma abbiamo l'esigenza di chiudere questo problema.

Dobbiamo valutare subito la situazione, perchè se noi facciamo delle modifiche e poi alla Camera fanno altre modifiche, non concluderemo più. Bisognerebbe trovare una formula di comitato misto o affidare l'incarico ad una persona responsabile che valuti le nostre opinioni e quelle della Camera per trovare una soluzione.

Io debbo dire con tutta franchezza che ho rinunciato a parlare perchè avrei dovuto dire cose estremamente gravi. Non è possibile che un provvedimento di questo tipo vada avanti da anni. A volte è meglio fare qualche cosa in parte carente piuttosto che non fare nulla. Poichè ritengo questo un punto fondamentale, vorrei che sulla questione di metodo la Commissione, su indicazione della Presidenza, potesse assumere un atteggiamento molto preciso.

**PRESIDENTE.** Le cose da lei dette, senatore Ferrari-Aggradi, sono giuste. In maniera informale si può senz'altro cercare di giungere ad un accordo con la Commissione della Camera, e potrebbe essere lo stesso relatore a farlo, però desidero informare il presidente Andreatta delle proposte procedurali che sono emerse.

**FRANCO.** Signor Presidente, io avevo chiesto se era possibile sapere se il Governo intende ancora interessarsi di Reggio Calabria e qual è la strada da seguire per poter venire incontro alle attese della popolazione di quella zona.

Il sottosegretario Pavan si era riservato di rispondermi nella successiva riunione, il che non avvenne. Oggi il rappresentante del Governo non è il sottosegretario Pavan, e io non so se il sottosegretario Petronio sia in grado di darmi qualche delucidazione in questa direzione; se così non è, lo invito cortesemente a darmi una risposta nella prossima riunione, e intanto affermo ancora una volta che sono dell'avviso che il problema di Reggio Calabria vada inserito, con emendamenti, nella legge per la Calabria. In questo senso avevo presentato fin dal 1° febbraio degli emendamenti, sulla scorta di quanto è avvenuto. Ribadendo questa posizione, che è del mio partito, mi auguro di poter avere una risposta da parte del Governo.

**PRESIDENTE.** Essendo così terminato il dibattito, possiamo passare alle repliche.

**BONORA, relatore alla Commissione.** Signor Presidente, cercherò di essere il più breve possibile, anche se i colleghi comprenderanno che una replica a tutti gli interventi che ho sentito dovrebbe occupare uno spazio di tempo abbastanza lungo; infatti, tutte le questioni che sono state sollevate e tutte le proposte che sono venute sono interessanti e completano per molta parte quello che io avevo detto nella relazione.

Devo dire però in premessa che mi trovo in una certa difficoltà a replicare oggi, perchè la discussione che si è svolta su una questione grossa, importante (che non riguarda soltanto la regione Calabria, in quanto le condizioni di una regione sono influenti sull'intero sistema socio-economico nazionale), è avvenuta in modo frammentato, troppo staccato nel tempo, con sovrapposizione anche di argomentazioni.

Questo non facilita evidentemente un discorso logico, e quindi la necessaria coerenza su una questione come questa.

Devo confessare anche un'altra personale difficoltà. Io mi sono trovato a conversare su questo disegno di legge con il sottosegretario Pavan, mentre oggi trovo un altro interlocutore con il quale non ho avuto occasione di scambiare nessuna idea, e questo mi mette in condizione di revocare in dubbio alcune delle informazioni che avevo avuto (per mio giudizio, ovviamente). Quindi mi auguro che si possa scambiare qualche idea almeno sugli aspetti fondamentali del disegno di legge.

In terzo luogo devo ringraziare tutti gli intervenuti, in modo particolare i rappresentanti della Calabria, perchè, pur avendo io preso una serie di informazioni, anche di natura geografica, sociale, economica, infrastrutturale, su quella regione, le cose che ho da loro sentito hanno arricchito le mie conoscenze e mi hanno fatto capire che c'è l'assoluta necessità di un intervento dello Stato in quella regione, non tanto per alleviare le condizioni esistenti – che sono le condizioni dell'assetto idrogeologico, della forestazione, le condizioni sociali, quelle economiche, quelle delle infrastrutture, quella della sicurezza sociale – ma piuttosto per invertire la tendenza, nel senso che questo non deve essere un provvedimento che stia nella logica del soccorso, perchè in tal caso ci ritroveremmo nel tempo, magari fra dieci anni, a dover ripetere un altro intervento di soccorso.

Ecco, la domanda che io mi sono fatto e che mi faccio è: siamo noi in grado di mettere a punto un provvedimento che possa dare l'avvio ad un'inversione di tendenza, in modo tale che quella regione possa essere parte di un sistema e quindi di un generale sviluppo dell'intero sistema nazionale?

Io sono convinto (e del resto concordo con le ultime cose che ho sentito questa mattina) che non dovremmo mostrare eccessivo entusiasmo nella prospettiva del 1° gennaio 1993 in ordine alla condizione nella quale si troverà il Mezzogiorno nel mercato unico europeo. L'Europa che si farà nel mercato unico sarà essenzialmente un'Europa delle regioni e la competizione sarà fra regioni sviluppate; cosicchè non vorrei (e questa potrebbe essere una cosa molto grave in generale per tutte le regioni deboli dell'Europa) che si stabilisse una specie di alleanza – che sarebbe poi un'alleanza delle forze rappresentanti del capitale forte – tra le regioni forti dell'Europa a tutto scapito delle regioni deboli, cioè che si avesse un'Europa della Ruhr, della Lombardia, della regione parigina, della Catalogna piuttosto che un'Europa dell'Andalusia, della Calabria e di tutte le altre regioni deboli.

Questo è un pericolo che molti politologi, economisti, sociologi, osservatori attenti alle cose che ci sono oggi nell'Europa, sostengono possibile; sono questioni che possono emergere in maniera anche pesante dal 1° gennaio del 1993, nella consapevolezza che non abbiamo soltanto noi un dualismo interno, ma che dualismi interni ne hanno un po' tutti i sistemi che fanno parte della Comunità economica europea; e nella consapevolezza che tutta la questione europea è sostanzialmente una questione di dualismo, riguarda cioè la politica delle regioni deboli. Oggi gran parte dello sforzo della Comunità economica europea è rivolto ad invertire la condizione nella quale si trovano le regioni deboli

per fare in modo che queste possano concorrere con parità di condizioni, almeno iniziali, con le regioni forti.

Mi pare di dover dire questo, non per retorica ma perchè politicamente dobbiamo sapere che questo non potrà essere un provvedimento di soccorso in quanto – ripeto – fare un provvedimento di soccorso, cioè che non sia in grado di invertire almeno tendenzialmente la corsa della regione Calabria e di permetterle di integrarsi definitivamente nel sistema nazionale e nel sistema europeo, significa sostanzialmente fallire, significa ritornare a provvedimenti di tipo assistenziale, anche se magari questo assistenzialismo non è nella volontà del legislatore, cioè non è nella nostra stessa volontà.

Tutti gli intervenuti hanno descritto le condizioni della Calabria con maggiore puntualità di quanto non avessi fatto io – che non ho conoscenza di quella regione – sia sotto l'aspetto economico-sociale, sia sotto l'aspetto infrastrutturale, sia sotto l'aspetto della psicologia collettiva; e tutti hanno posto in rilievo la necessità dell'intervento: su questo credo che ci sia accordo generale, e io in particolare sono d'accordo sulla necessità dell'intervento. Ma in più, i colleghi hanno posto in rilievo l'urgenza dell'intervento: e anche su questo siamo d'accordo. Qui dobbiamo risolvere un conflitto che a mio modesto avviso, però, è un conflitto apparente, cioè quello di conciliare l'urgenza con la bontà del provvedimento. Non è vero che non sia possibile una conciliazione tra bontà e urgenza; purchè l'urgenza non significhi immediatezza, e purchè la bontà non significhi ottimizzazione di quello che si vuole fare. Ciò che dobbiamo tentare è varare un provvedimento, il migliore possibile e il più velocemente possibile, che possa rispondere alle finalità di cui parlavo prima. Bisogna entrare nell'ottica che, nel giro di una generazione o due, non deve esistere più il problema della Calabria, ma caso mai il problema dell'Italia che deve integrarsi totalmente nell'unità economica europea e quindi nelle relazioni internazionali e comunitarie.

Voglio fugare a questo proposito un dubbio che ho sentito aleggiare in alcuni interventi. Devo dire che non è intenzione del relatore, nel modo più assoluto, non solo non far niente ma anche solo dilazionare l'approvazione del provvedimento: lo avevo già detto, ma lo ripeto, perchè mi pare di avere sentito un qualche dubbio in proposito. Di questo occorre essere consapevoli, perchè altrimenti non raggiungeremo alcun risultato. C'è la volontà di varare un provvedimento che abbia una capacità di inversione di tendenza e che possa essere definito rapidamente, evitando il continuo rinvio da una Camera all'altra.

In quest'ottica, se fosse possibile, magari in maniera informale, sono favorevole ad elaborare un testo sostanzialmente concordato con i colleghi della Camera, per mettere a punto una legge capace di rispondere alle finalità del far presto e bene.

Quando ho svolto la relazione al disegno di legge, probabilmente può essere sembrato strano che io abbia definito il disegno di legge stesso un provvedimento frastagliato. Confermo il mio avviso dicendo che esso contiene alcune norme che logicamente non dovrebbero coesistere; si va dalla difesa idrogeologica al problema degli operai forestali, agli aiuti alle piccole e medie imprese, alle infrastrutture, alle università, alla ricerca scientifica, ai problemi della giustizia. In un

provvedimento che voglia essere capace di stimolare lo sviluppo socioeconomico di una regione, probabilmente tutti questi problemi non possono stare logicamente insieme. Anche questo, a mio avviso, dovrebbe essere oggetto di una riflessione, come facevo cenno nella mia relazione.

Non mi soffermerò in particolare su tutte le questioni che sono state sollevate. Vorrei fare qualche considerazione su alcune di maggiore rilevanza, sulle quali avevamo puntato l'attenzione inizialmente anche su suggerimento del presidente Andreatta. Mi riferisco in particolare al titolo primo, laddove si parla della sistemazione idrogeologica e della tutela dell'ambiente naturale, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio, della salvaguardia, anche in senso qualitativo, e della regolamentazione dell'ambiente idrico, nonché del migliore assetto idrogeologico dei bacini idrografici e delle falde acquifere in funzione della destinazione d'uso del territorio, del consolidamento e del trasferimento degli abitati soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico e dell'adeguamento antisismico di quelli individuati come totalmente o parzialmente ad alto rischio.

Ripropongo a questo proposito l'idea dell'istituzione di un'autorità per un verso amministrativa e per un altro verso tecnica: un'autorità che coinvolgerebbe pariteticamente lo Stato e la regione Calabria, il primo rappresentato da un dirigente del Ministero dei lavori pubblici, da uno del Ministero dell'agricoltura e da uno del Ministero dell'ambiente; la seconda rappresentata da un dirigente della regione e da un dirigente dell'assessorato dell'agricoltura e dell'ambiente. Si prevederebbe un comitato tecnico con compiti di suggerimento delle operazioni che si dovranno compiere per la difesa del suolo, la regolazione delle acque e la salvaguardia e la valorizzazione forestale.

Mi chiedo perchè non sia possibile soffermare l'attenzione su questa ipotesi che potrebbe essere risolutiva anche di altre questioni secondarie, come quella degli operai idraulico-forestali. Certo, questa proposta rivoluziona per un certo verso la prima parte del disegno di legge, ma probabilmente per altro verso la semplifica e nello stesso tempo rende maggiore la certezza. Faccio un esempio: si dice che gli operai idraulico-forestali siano dipendenti di più di venti enti. Se è vero, tutto ciò deve evidentemente indurre a un ripensamento per vedere come si possa meglio armonizzare l'utilizzazione di questo personale.

L'istituzione di un'autorità statale e regionale potrebbe dare l'avvio ad una sistemazione degli operai tecnico-forestali, dando loro una posizione di maggiore certezza. Di anno in anno, infatti, bisogna approvare provvedimenti in grado di garantire il salario di questo personale. Questa è un'altra delle situazioni precarie di fronte alle quali ci troviamo e rispetto a cui dovremmo porre una soluzione definitiva.

Non c'è alcun dubbio che ad un non addetto ai lavori la parte che tratta del problema potrebbe far pensare che il disegno di legge è stato elaborato solo per sistemare i forestali. Noi dobbiamo togliere ogni dubbio rispetto all'eventualità di un provvedimento assistenzialistico. Ad esempio, perchè dobbiamo stabilire la soglia dei ventimila operai? Non so se è il caso di porre un limite del genere al di sotto del quale si autorizza la regione a coprire i posti vacanti. Bisognerà autorizzare l'assunzione sulla base di effettive esigenze: inferiori o superiori ai

ventimila operai che siano. Quando si pensa di raggiungere un determinato obiettivo e un'autorità si impegna a farlo, prevedendo le opere conseguenti, non si può preventivamente vincolare quell'autorità ad un limite prefissato. Mi rendo conto che ci troviamo di fronte ad un nodo. Questi operai hanno una storia che oggi rende il problema assolutamente delicato e difficile da risolvere. Comunque dobbiamo essere convinti di dover assolutamente garantire il trattamento economico a tutti questi lavoratori perchè non è possibile immaginare di punto in bianco di mandare a casa della gente che ha lavorato fino a questo momento.

Il richiamato problema dei 23 enti da cui dipenderebbero gli operai idraulico-forestali induce in me un senso di pessimismo. Se non riusciamo a mettere in moto un meccanismo per fare ordine in questo campo, sarà molto difficile poter raggiungere gli scopi di cui abbiamo parlato.

Vorrei citare ancora due questioni, pur non considerando le altre meno importanti. Non voglio essere troppo prolisso: le altre questioni sono state già discusse e sono ben presenti nella mia mente. Mi riferisco al problema dell'università, della scuola, della Scuola superiore della pubblica amministrazione e alla costituzione di un Istituto superiore dei trasporti. Sono convinto, anzi certo, che quella è la strada da percorrere, invece di prendere iniziative che magari hanno una durata molto breve, che non hanno riscontro e capacità di sopravvivenza nel contesto economico-sociale e nella psicologia collettiva calabrese, risultando così incapaci di resistere negli anni. È necessario battere la strada della ricerca scientifica e dell'istruzione superiore per sfornare dirigenza di un certo livello.

D'altra parte, mi chiedo (ma devo confessare che le mie informazioni in proposito sono relativamente puntuali) se l'istituzione di una università a Catanzaro possa basarsi su due facoltà «ultramature» come medicina e giurisprudenza, o se non debba invece prevedersi un istituto diverso, che abbia capacità di innovazione e che trovi campi di applicazione nella ricerca scientifica. Infatti, oggi si riesce a creare uno sviluppo molto più consistente, anche a livello economico, con la ricerca piuttosto che non con gli investimenti; è molto più proficua l'innovazione tecnologica nelle modalità di trasporto, per esempio, che non la solita politica di finanziamenti a pioggia per le piccole e medie imprese.

In tale ambito, va però anche ribadito il concetto che lo sviluppo e l'industrializzazione in una regione come la Calabria non possono prescindere dall'opera delle partecipazioni statali, le quali hanno il compito precipuo di intervenire per favorire lo sviluppo socio-economico delle zone del paese che ne hanno bisogno. Se non riescono ad adempiere a questa funzione, allora tanto vale rivolgersi alla Fiat o alla Olivetti, per fare degli esempi, affinché si impegnino economicamente in quelle regioni, visto che il loro indotto è molto più consistente di quello che in genere potrebbero garantire le partecipazioni statali.

Altra questione sul tappeto è quella relativa alla magistratura. Ho già detto che a mio avviso è improprio inserire un incremento degli organici della magistratura in un provvedimento come questo. Ovviamente, sono d'accordo con la proposta di rafforzare gli organici

non soltanto della magistratura, ma anche delle forze dell'ordine, per la maggiore garanzia al cittadino, perchè egli possa vivere per se stesso e nelle relazioni con gli altri in modo sereno, vale a dire nelle condizioni necessarie a garantire lo sviluppo. Mi chiedo però se tale materia non debba rientrare in un provvedimento diverso, coordinato e concordato con il Ministero di grazia e giustizia che ha la competenza in proposito.

ZITO. Ma la formulazione di questo articolo viene proprio dal Ministero di grazia e giustizia.

AZZARÀ. Sembra che il Ministero si sia orientato ora per un autonomo disegno di legge. Abbiamo avuto questa informazione nella Commissione antimafia.

PETRONIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non è vero.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Del resto anche la Commissione giustizia nel suo parere favorevole non può omettere di rilevare: «come incongrua appaia l'inserzione surrettizia, in un disegno di legge avente ad oggetto lo sviluppo economico della Calabria, di un articolo - il 21 - che istituisce una Corte di appello, precisamente in Reggio Calabria, e che aumenta gli organici della magistratura. Senza entrare nel merito di tale articolo, i cui obiettivi possono anche essere condivisi, si sottolinea l'improprietà metodologica della soluzione adottata».

Penso sarebbe più utile concordare con il Ministero di grazia e giustizia un provvedimento autonomo che abbia le stesse finalità dell'articolo 21. Come del resto mi sembrerebbe molto importante far rientrare la questione dell'Università di Catanzaro nel piano quadriennale per l'istituzione delle nuove università, che detta le modalità e le procedure in modo piuttosto preciso per tale materia, con la previsione anche degli organici di docenti e del restante personale.

Non vorrei aggiungere altro per non tediare i colleghi. Cerchiamo di approvare al più presto un provvedimento che riesca a tenere conto anche di quanto è stato detto questa mattina.

PETRONIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Voglio chiarire innanzitutto ai componenti della Commissione che il collega Pavan, che mi ha preceduto in rappresentanza del Governo, in effetti rappresentava solo il Tesoro. Oggi infatti saremmo dovuti venire entrambi, ma per valutazioni concordi dei titolari dei rispettivi Dicasteri, si è stabilito che, a partire dalla seduta di oggi, sarà presente solo il sottoscritto in rappresentanza del Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ovviamente, nulla vieta che il collega Pavan, che ringrazio per la sua opera, possa essere presente alle sedute successive.

Colgo l'occasione anche per ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, così come desidero ringraziare il Presidente ed il relatore, senatore Bonora, che ha dimostrato una grandissima sensibilità,

soprattutto se si pensa alle difficoltà oggettive di fronte alle quali si è trovato in rapporto ad una regione i cui problemi sono enormi ed antichi, si sono accentuati negli ultimi decenni e rischiano di aggravarsi ulteriormente, specie in rapporto alla scadenza del 1992. È anche per questo motivo che il Governo annette grandissima importanza al provvedimento in esame. In tal senso dichiaro la mia completa disponibilità a partecipare anche a comitati ristretti ed a concordare eventualmente con l'altro ramo del Parlamento ogni possibile variazione, per pervenire ad un testo che possa trovare finalmente rapida approvazione. Certamente un provvedimento che data ormai cinque o sei anni necessita dei dovuti approfondimenti, ma a mio giudizio non può essere riesaminato in ogni sua parte perchè ogni articolo ha una propria storia, e posso assicurare che il lavoro della Camera dei deputati è stato lungo, faticoso ed accurato. È proprio per tale considerazione che mi dichiaro d'accordo con le proposte di ordine metodologico sin qui avanzate, dato che dobbiamo lavorare per evitare il rischio di perdere ulteriore tempo in fase di riesame da parte della Camera. L'ideale sarebbe stato quello di approvare il testo così com'è. Ma lo stesso Governo ha ritenuto di dover presentare alcuni emendamenti di carattere tecnico. Li ha già proposti il collega Pavan; anticipo che molti di quegli emendamenti saranno confermati.

C'è comunque in atto una riconsiderazione di tutta la materia alla luce del dibattito svoltosi, delle prese di posizione, delle osservazioni che sono venute anche dal relatore. Il Governo ha appuntato in modo particolare la sua attenzione sul problema dei forestali, sul problema dei contributi alle imprese turistiche, sul problema dell'Università di Reggio Calabria, nonchè sul problema delle borse di studio, in direzione dell'opportunità di inserire in una qualche maniera il CNR e l'ENEA nella loro gestione.

Per quanto riguarda il problema della magistratura debbo dire che ho avuto la possibilità di sentire più di una volta il Ministro di grazia e giustizia, il cui pensiero è quello di riproporre il testo approvato dalla Camera o comunque un emendamento che lasci intatta la sostanza del provvedimento, con i necessari aggiustamenti legati al concerto con la funzione pubblica ed alla copertura finanziaria.

Su questo in modo particolare, ma in generale su tutte le osservazioni che sono venute nel corso della discussione, il Governo sta lavorando; così come sono state prese in considerazione le osservazioni che venivano da parte del relatore. Al relatore voglio osservare che, a mio giudizio, le preoccupazioni relative all'utilizzazione del fondo globale sono superflue, mentre altre sono giuste. Lo stanziamento, per venire al primo nodo, è solo formalmente non utilizzato nella sua interezza. È rimasta esclusa solo la parte impegnata per la copertura del provvedimento per Reggio Calabria; e siccome è intenzione del Governo (non è una risposta al quesito del senatore Franco, al quale risponderò in una prossima occasione) di riproporre nella maniera più rapida il provvedimento per la città di Reggio Calabria, ovviamente quella parte di finanziamento non è stata utilizzata.

**PRESIDENTE.** Esiste anche un disegno di legge su Cosenza presentato da alcuni parlamentari alla Camera dei deputati.

PETRONIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sì, mi sembra che sia stato presentato.

Per quanto riguarda poi l'uso dei fondi della legge n. 64, posso dire che stiamo lavorando per ridurre al minimo la loro utilizzazione che probabilmente riguarderà semplicemente la copertura dei contributi.

Un'altra serie di osservazioni è stata accolta perchè in effetti appare giusto traslare l'impegno di carattere finanziario agli anni successivi.

Per quanto riguarda le borse di studio, il Governo conferma la sua volontà di prevedere l'inserimento, come dicevo prima, del CNR e dell'ENEA.

Un'altra preoccupazione del relatore era quella relativa alla Scuola superiore della pubblica amministrazione di Reggio Calabria. In effetti la Scuola già esiste, si tratta di potenziarla ed il Governo è disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti che in questa direzione dovessero venire.

Per quanto riguarda l'altra preoccupazione espressa e cioè quella relativa alla possibilità di contrarre prestiti esteri, non esistono problemi perchè i prestiti esteri sono di norma autorizzati dal Tesoro.

Ritengo quindi di poter concludere questo mio breve intervento preannunciando al Presidente, al relatore e ai colleghi della Commissione che nei prossimi giorni, prima comunque della prossima seduta della Commissione, il Governo provvederà a ritirare alcuni emendamenti già presentati e a sostituirli con altri. Questo con lo spirito di venire incontro alle sollecitazioni della Commissione e dello stesso relatore.

PERUGINI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento rispetto alle dichiarazioni fatte dal Governo. Gli emendamenti che erano stati presentati vengono ritirati per poi ripresentarne altri?

PETRONIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Alcuni di questi emendamenti rimarranno, qualcuno sarà ritirato, altri ancora saranno ritirati e sostituiti. Tra qualche giorno la situazione sarà definita ed avremo un quadro della situazione.

PERUGINI. Signor Presidente, volevo questo chiarimento perchè mi sembra che dall'inizio del dibattito da parte di tutti i Gruppi, dei singoli componenti la Commissione ed anche da parte del relatore questa mattina, si è posto sempre l'accento sull'urgenza e sulla necessità di dare una definizione a questo provvedimento. Dopo circa un mese il Governo, che aveva presentato degli emendamenti, oggi ci dichiara che saranno comunque sostituiti o ritirati, che non sono ancora pronti e li avremo tra una settimana, per poi essere esaminati dalla Commissione; questo significa che arriveremo all'autunno prima che il provvedimento si definisca qui al Senato.

PETRONIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi auguro che questo non avvenga, e comunque non sarà certamente colpa del Governo.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, anche come capogruppo desidero dare un contributo a questo dibattito, ricordando fra l'altro che

mi sono prodigato personalmente affinché in questa Commissione il provvedimento passasse con rapidità, e questo abbiamo ottenuto; dopodiché il provvedimento si è fermato per anni nell'altro ramo del Parlamento, è decaduto per lo scioglimento delle Camere e oggi siamo di nuovo in questa Commissione ad esaminare un disegno di legge analogo.

Io avevo molti argomenti da portare: però ad un certo momento ho deciso di non parlare più perchè ho avuto l'impressione che parlare troppo non giovasse alla soluzione del problema e mi sono limitato a raccomandare di fare presto. Non vi è dubbio che la discussione è stata ampia, ed io apprezzo il Governo quando dice che, di fronte a questa dovizia di considerazioni, si riserva di fare una sua proposta finale. Me ne compiaccio, però vorrei rivolgere al Governo una preghiera, e cioè che nel presentare la proposta finale tenga particolare conto delle osservazioni qui fatte, in modo che tutti abbiano la certezza, la sensazione che quello che è stato detto è stato tenuto in considerazione. Vorrei anche che il relatore potesse dare la sua collaborazione, in maniera da accertare, con la sua visione ampia e di sintesi, se le cose che qui sono state ritenute rilevanti siano state tenute presenti o meno, in modo che il provvedimento, quando verranno presentate le nuove proposte, possa trovare una approvazione rapida.

Se potessimo studiare insieme, tramite contatti personali, nei rapporti fra Gruppi, nei rapporti fra le due Commissioni e il Governo, le modifiche che si ritengono più opportune, potremmo procedere rapidamente. Noi possiamo fare delle critiche, possiamo dire, per esempio, che le partecipazioni statali non funzionano, eccetera; però ad un certo punto dobbiamo giungere ad una soluzione. La cosa peggiore sarebbe continuare a parlare e, nella ricerca del meglio, non fare nulla. Questo è stato il mio timore fin dal principio, ed è stato il motivo per cui non ho parlato di più, pur avendo il desiderio di dare pienamente il mio contributo. Chiedo dunque che si proceda con rapidità, mettendo la nostra Commissione in grado di affrontare il provvedimento e dare il proprio contributo finale nel più breve tempo possibile.

VIGNOLA. Vorrei dire che vi sono parecchie cose da coordinare: vi è da coordinare la questione dell'urgenza, che indubbiamente c'è; vi è da coordinare una certa insoddisfazione che mi è parso di cogliere nel dibattito rispetto al testo che abbiamo di fronte; vi è da coordinare i singoli articoli e i singoli commi; vi è da coordinare l'esigenza di identificare dei percorsi un po' più alti, se si vuole, ma comunque più adeguati alla situazione economica e politica che abbiamo di fronte.

D'altra parte, sono stati identificati dei tempi che possono permettere un lavoro di verifica di quei percorsi che sono stati indicati nella discussione (e mi riferisco anche all'intervento del senatore Zito), e che sono stati indicati sia nella relazione che nella conclusione del relatore (per esempio a proposito dell'ANAS, dell'ENEA, del CNR, delle partecipazioni statali, eccetera). Questi percorsi, tutti questi elementi non vorrei affidarli soltanto al Governo, che, per la verità, non ha brillato particolarmente per impegno nella vicenda di questo provvedimento. Io proporrei di affidare al relatore il compito di identificare i percorsi emendativi che sono stati indicati per vedere se vi è la possibilità di varare il testo al più presto possibile.

Tra i diversi percorsi, mi permetterei di sottolinearne uno che era presente nell'intervento del senatore Cortese e che il relatore non ha ripreso. Mi pare che il senatore Cortese avesse identificato una possibilità di mobilità per un ulteriore svuotamento della consistenza dei forestali. Quali sono, per esempio, le esigenze di organico dell'ANAS? Quali sono le esigenze di organico della polizia?

ZITO. Per la polizia, bisognerebbe sapere cosa ne pensa la medesima!

VIGNOLA. Sono d'accordo con lei, senatore Zito, ma io credo che, su 20.000 unità della polizia, forse 500 potrebbero essere prese tra i forestali.

PERUGINI. La protezione civile ne voleva mille, e la regione non è stata in grado di darglieli.

VIGNOLA. In sostanza, un percorso di questo tipo potrebbe essere identificato. Quindi io mi permetto di suggerire di dare questo incarico, questo maggior lavoro al relatore, con un occhio ai parlamentari calabresi e un occhio alla Camera: liberi poi i Gruppi ovviamente (non volendo fare nessun tipo di consociativismo, neppure in questa sede e neppure in questo momento) di assumere le posizioni che riterranno opportune in rapporto alle proposte del relatore.

MESORACA. Vorrei rilevare la contraddizione nella posizione di un Governo che prima si dichiara d'accordo su un testo alla Camera, poi si assume la responsabilità di stravolgere il provvedimento presentando 38 emendamenti e poi ancora, per bocca del sottosegretario Petronio, ci dice qui oggi che bisogna rivederli: alcuni di questi emendamenti verranno cancellati, altri verranno modificati, altri verranno ripresentati. Quindi il Governo, che dovrebbe essere garante di un disegno di legge sul quale in parte ha lavorato, diventa fattore determinante di dilazione, di contraddittorietà.

Questo non è un addebito che faccio al sottosegretario Petronio, ed anzi aggiungo che mi sembra stranissimo che, trattandosi di un disegno di legge per la Calabria, sugli emendamenti nessuno dei tre Sottosegretari calabresi sia stato sentito; nè l'onorevole Misasi, nè l'onorevole Pujia, nè il senatore Petronio conoscevano il testo dei 38 emendamenti.

Quindi siamo all'assurdo di un Governo che si muove in un certo modo, non si sa se per una logica punitiva o per una logica interna ai partiti oppure mosso da qualcos'altro; e il risultato è che dopo un mese siamo daccapo e non sappiamo da dove cominciare per quello che riguarda la responsabilità del Governo. Credo che sarebbe il caso di porre fine immediatamente a questa situazione ottenendo da parte del Governo degli emendamenti specifici, che indichino qual è la sua posizione in modo da sapere su che cosa dobbiamo discutere.

Io ho sentito fare qui oggi vari discorsi: secondo alcuni sembra che si debba iniziare nuovamente la discussione di cinque anni fa. Se così fosse, anch'io avrei tante cose da dire e da scrivere; ma qui si tratta di arrivare ad un approdo definitivo.

Per poter lavorare bene e per far seguire alle manifestazioni di volontà l'approvazione di un atto legislativo, preghiamo dunque il Presidente di stabilire una data concreta per proseguire la discussione, preghiamo il Governo di far pervenire alla Commissione i propri emendamenti qualche giorno prima della discussione e chiediamo di stabilire un contatto con la Camera dei deputati per evitare il continuo rinvio da una Camera all'altra, in modo da evitare che la discussione duri altri cinque anni. Non faccio quest'affermazione con spirito polemico, ma per esprimere il mio stato di insoddisfazione.

ZITO. Signor Presidente, per quanto riguarda il metodo sono convinto che, se anche noi assumessimo un atteggiamento per così dire minimalista nei confronti del disegno di legge - che mi pare sia quello suggerito dal collega Mesoraca - per cambiare il meno possibile il testo in esame, rischieremo di proseguire la discussione fino all'estate per una mancanza di metodo e di regolamentazione della stessa. Innanzitutto dobbiamo considerare che, in base al nuovo Regolamento, il calendario dei lavori impone alle Commissioni di fermarsi per alcune settimane.

PRESIDENTE. L'attuale calendario prevede due settimane d'Assemblea, durante le quali potremmo aspettare che il Governo presenti gli emendamenti. Inoltre, la seconda settimana dedicata ai lavori dell'Assemblea potrebbe essere da noi impiegata per tenere qualche seduta.

ZITO. Come Presidente di Commissione, ho sempre avuto molte difficoltà a tenere sedute durante le settimane dedicate all'Assemblea, salvo che per il disegno di legge sulla droga. Secondo me l'unica strada da scegliere è quella di costituire una Sottocommissione, composta di tre o quattro senatori, che esaminino preliminarmente gli emendamenti che il Governo intenderà presentare.

Apprezzo l'intervento del senatore Vignola, ma vorrei evitare che tutto l'impegno ricadesse solo sul relatore. D'altra parte, non è possibile proseguire i lavori nel *plenum* della Commissione perchè l'esame del provvedimento sarebbe troppo lento. Bisogna a tutti i costi concludere tale esame prima della prossima estate.

PRESIDENTE. Potrebbe essere il relatore a convocare, in modo informale, un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti dei vari Gruppi, al quale affidare l'esame delle proposte del Governo e degli altri emendamenti presentati.

FRANCO. Signor Presidente, ovviamente non entro nel merito delle affermazioni fatte dal sottosegretario Petronio. Vorrei protestare perchè, come risulta anche da notizie di stampa, il Governo avrebbe dovuto ritirare gli emendamenti presentati, mentre molti di essi resteranno in piedi. Vorrei solo far notare che è trascorso il termine che ci eravamo posti per voce autorevole del presidente Andreatta il quale, nel momento in cui presentò i suoi appunti con le sue tesi, ebbe a dire che bisognava far presto. Da un mese e mezzo è trascorso quel limite e siamo ancora all'inizio, signor Presidente! Non mi pare che questa

mattina da tutte le proposte sia emerso un impegno preciso. Anche da parte sua, signor Presidente, viene la proposta secondo cui è il relatore che deve convocare i rappresentanti dei Gruppi per lavorare la prossima settimana. Bisogna avere il coraggio di dire che occorre costituire un Comitato ristretto, se non si vuole discutere il provvedimento nella Commissione plenaria; in questo caso però è necessario riservare tre o quattro giorni alla discussione del provvedimento.

Come ci dicono anche gli agricoltori, gli industriali, i forestali, tutte le categorie che sono direttamente interessate al provvedimento, la Calabria non può attendere!

**BOLLINI.** Signor Presidente, vorrei che prendessimo una decisione formale per stabilire la data della convocazione della Commissione. Inoltre desidero sapere dal Sottosegretario quando egli presenterà tutti gli emendamenti a nome del Governo, perchè è evidente che tutte le altre questioni sono in relazione alla dimensione del processo emendativo che il Governo vorrà attuare nonchè all'accoglimento delle istanze che la Commissione ha manifestato nel corso della discussione.

Se abbiamo qualche elemento che ci dia la sensazione di marciare verso una direzione ragionevole, evidentemente i tempi e i modi possono essere stabiliti in un certo modo: la cosa è ben diversa se tali elementi non si appalesano.

Desidero dichiarare subito che, nel caso in cui la Commissione fosse rapidamente convocata e il Sottosegretario presentasse gli emendamenti, la mia parte politica non farebbe alcuna obiezione a che la Commissione si riunisse, a norma di Regolamento durante la settimana dei lavori dedicati all'Assemblea chiedendo le necessarie deroghe. Certo, senatore Zito, esiste qualche difficoltà, ma noi siamo disponibili.

Per quanto riguarda le altre questioni, noi dichiareremo la nostra disponibilità quando saranno definiti i termini del cambiamento del testo e la reazione dell'altro ramo del Parlamento. Esiste un problema di tempi, ma c'è anche un problema di merito.

**ZITO.** Vorrei far notare al senatore Bollini che secondo il calendario le prossime riunioni per le Commissioni si potranno tenere soltanto nei giorni 26, 27 e 28 aprile poichè vi sarà un intenso lavoro in Assemblea. Insisto allora formalmente sulla proposta di costituire un'apposita Sottocommissione.

**PRESIDENTE.** Come ha detto il senatore Zito, il calendario dei lavori del Senato prevede per questa settimana e la prossima un intenso lavoro d'Assemblea. Il 26 aprile riprenderanno a lavorare le Commissioni. Se c'è l'accordo di tutti i Gruppi, si può riunire un Comitato ristretto per la settimana entrante al fine di esaminare gli emendamenti che il Governo si è impegnato a presentare entro martedì.

**FRANCO.** Sono d'accordo con la proposta di istituire un Comitato ristretto, che ci consentirebbe di presentare all'esame della Commissione un testo già pronto.

BOLLINI. Il Gruppo comunista ritiene, ripeto, che la Commissione possa lavorare nelle prossime settimane in orari non concomitanti con i lavori dell'Assemblea. Ritengo che non sia possibile costituire un Comitato ristretto ove non vi sia l'accordo fra tutti i Gruppi.

ZITO. Non sono d'accordo, e insisto perchè venga accolta la mia proposta.

PRESIDENTE. Non è nella prassi della Commissione bilanciare utilizzare sedi ristrette, tuttavia nulla impedisce che la Commissione deliberi nel senso proposto dal senatore Zito.

MESORACA. Il senatore Bollini sostiene la necessità di chiedere la deroga per discutere il provvedimento in Commissione già nella prossima settimana. Ribadisco questo concetto perchè anche noi riteniamo che il 26 aprile sia troppo lontano e non vorremmo che qualcuno dicesse che è nostra intenzione allungare i tempi di approvazione della legge per la Calabria. Quanto meno, si potrebbe addivenire alla costituzione del Comitato ristretto soltanto dopo che, presa visione degli emendamenti del Governo, risulti inagibile la proposta di lavorare anche nelle settimane riservate all'Assemblea.

ZITO. Non sappiamo quando la Conferenza dei Capigruppo verrà convocata, e questo problema deve essere ad essa sottoposto. Ricordo che sono state fatte due eccezioni, per i provvedimenti sulla droga e sulla violenza sessuale. Personalmente non sono d'accordo di attendere tempi indefiniti.

DONATO. Dobbiamo stare attenti a non fare enunciazioni di buona volontà che però non abbiano la possibilità di concretarsi in modo effettivo. Sappiamo benissimo che le prossime due settimane richiederanno un impegno serrato all'Assemblea e sappiamo che per tale impegno i Gruppi saranno chiamati ad una presenza costante in Aula. Mi sembra che la fissazione di una data in cui convocarci sia legata in buona parte alla nostra buona volontà, mentre condizioni esterne non ci consentiranno di lavorare in quei giorni. Allora è bene che il Governo presenti gli emendamenti affinchè la Commissione possa esaminare il quadro nuovo che si va a determinare, e che un Comitato ristretto inizi la prossima settimana a valutare tali proposte, ritagliando tempo ai margini del lavoro d'Assemblea. In seguito la Commissione nel suo complesso assumerà le determinazioni conclusive. In tale ottica sarebbe molto importante poter disporre dei risultati dei contatti con l'altro ramo del Parlamento volti ad evitare ulteriori difficoltà per l'approvazione definitiva.

FERRARI-AGGRADI. Scusi, signor Presidente, noi siamo di fronte ad un problema come questo che, non nascondiamocelo, è un problema importante perchè riguarda la zona del Mezzogiorno che in questo momento ha bisogno di maggiore aiuto. Noi dobbiamo favorire in ogni modo possibile le convergenze; faremo un lavoro proficuo se lo favoriremo e potremo trovare delle soluzioni concordi e utili. Se ci

scontriamo sui problemi di procedura, allontaniamo ogni possibilità di convergenza.

Pertanto, se registriamo la volontà di tutti noi di risolvere il problema, e di risolverlo rapidamente, se ci impegniamo ad esaminare in modo costruttivo le proposte che il Governo ci sottoporrà e prevediamo fin da adesso la possibilità di una riunione comune in modo da facilitare un rapido lavoro in Commissione, facciamo cosa utile; se ci mettiamo fin da adesso su posizioni contrapposte su questioni di procedura e non su problemi di sostanza, non facciamo un buon lavoro.

Pertanto, signor Presidente, mi stupisce che non si riesca a trovare un accordo di metodo tra Gruppi che pure dichiarano concordemente di voler approvare il provvedimento in discussione. Consentiamo ad ogni Gruppo di esaminare le proposte che il Governo formulerà, con possibilità di approfondimenti e precisazioni, e poi decideremo se fare le riunioni in modo formale o informale. In tal modo, in poco tempo potremo arrivare ad un chiarimento comune, perchè ritengo che ci sia la volontà comune di procedere.

BONORA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, non è che non mi aspettassi una difficoltà di questo genere; l'avevo già sondata e ne conoscevo i termini. La questione non può essere trattata sulle procedure, che sono poi interne alla Commissione. Io chiedo che mercoledì prossimo il Governo presenti ai Gruppi il pacchetto degli emendamenti; i Gruppi ne prenderanno atto e cominceranno ad esaminarli e a scambiarsi le idee tra loro. Vorrei però che nel giro di altri tre o quattro giorni si cominciasse a lavorare. Lo possiamo fare o costituendo un Comitato ristretto che esamini gli emendamenti, oppure con la convocazione, fuori dai termini della convocazione dell'Aula, della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Propongo che mercoledì prossimo si riunisca l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargata ai rappresentanti dei Gruppi, per esaminare gli emendamenti che il Governo cercherà nel frattempo di depositare agli atti. In quella sede si potrà valutare l'agibilità della proposta del senatore Bollini e l'eventuale calendario dei lavori del Comitato ristretto qualora si decida di costituirlo.

ZITO. L'importante è che la settimana prossima ci sia un gruppo di lavoro, informale o formale, che si riunisca, in modo da arrivare al giorno in cui si riunirà la Commissione in sede plenaria avendo fatto già alcune riunioni. Ma io pongo il problema formalmente e chiedo che venga costituito un Comitato ristretto.

BOLLINI. Io non vedo le resistenze che potrebbero essere addotte dal Presidente del Senato nel concedere alla Commissione di riunirsi a seconda della gravità e dell'urgenza di un argomento. La Calabria per noi è un problema urgente, e prima di intraprendere qualunque altro passo che possa in qualche modo sostituire la Commissione, desidero formalmente che il Presidente del Senato dica che non ci possiamo riunire durante i lavori dell'Assemblea; dopo di che nell'Ufficio di

Presidenza potremo prendere tutte le decisioni conseguenti circa un eventuale Comitato ristretto.

COVIELLO. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana è d'accordo con la proposta del relatore di riunirsi mercoledì per ricevere gli emendamenti ed anche eventualmente costituire un Comitato ristretto che li esamini e porti il risultato dei suoi lavori nella Commissione plenaria.

PETRONIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Se mi consente, signor Presidente, vorrei osservare che sul piano pratico la Commissione, dovendo esaminare e discutere gli emendamenti, avrà bisogno di formare un gruppo di lavoro. Mentre la Presidenza porterà avanti la richiesta dei colleghi comunisti, in attesa della risposta io penso che si potrà utilmente costituire questo Comitato per cominciare a lavorare sin da mercoledì; altrimenti perderemo un'altra settimana. Propongo la giornata di mercoledì in quanto il relatore martedì sarà assente. Propongo inoltre che tale Comitato venga composto da un rappresentante di ognuna delle forze politiche presenti. Se il Presidente del Senato dovesse dare via libera alle richieste sedute della Commissione, ci si potrà riunire, altrimenti si comincerà a lavorare con il Comitato ristretto. Le due soluzioni non sono in contrasto.

PRESIDENTE. Credo di aver capito che il Gruppo comunista, se dovesse venire una risposta negativa da parte del Presidente del Senato sulla proposta del senatore Bollini, accetterebbe l'istituzione di un Comitato ristretto.

DONATO. Se pure verrà l'autorizzazione, da parte del Presidente del Senato, a tenere delle riunioni durante la sessione dell'Assemblea, di fatto noi saremo estremamente impegnati in Aula: questo è il punto.

PRESIDENTE. Ricordo che c'è una prima proposta di richiedere al Presidente del Senato di tenere le sedute della Commissione anche durante le settimane destinate ai lavori dell'Assemblea, mentre una seconda proposta è quella di costituire un Comitato ristretto che inizi a lavorare mercoledì prossimo, a prescindere dalla decisione del Presidente del Senato sulla possibilità di tenere o meno sedute della nostra Commissione.

ZITO. Insisto, signor Presidente, per la votazione della mia proposta.

BOLLINI. Ma se fossimo autorizzati a riunire la Commissione, perchè dovremmo costituire un Comitato ristretto?

PRESIDENTE. La costituzione di un Comitato ristretto per l'esame preliminare degli emendamenti relativi a disegni di legge è uno strumento proceduralmente ammissibile, e può dare risultati apprezzabili in quanto costituisca un momento di confronto costruttivo e di sintesi tra i Gruppi ed il Governo.

Comunque saranno fatti i passi necessari affinché la Commissione sia posta nella condizione di poter discutere i provvedimenti per la Calabria anche nelle prossime due settimane.

Metto ai voti la proposta del senatore Zito di costituire un Comitato composto da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, dal relatore e dal Presidente.

**È approvata.**

Mercoledì 12 aprile, alle ore 15,30, verrà convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per fare il punto della situazione e valutare gli emendamenti che a quella data il Governo avrà presentato. Nella stessa sede si potrà stabilire il calendario dei lavori del Comitato ristretto. Nel frattempo vedremo se il Presidente del Senato autorizzerà la nostra Commissione a riunirsi anche durante le settimane destinate ai lavori dell'Assemblea.

Poichè non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,20.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI LENZI